

SENATO DELLA REPUBBLICA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

VENERDÌ 28 FEBBRAIO 1958

(80^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BARACCO

INDICE

Disegni di legge:

« Erezione in comune autonomo della frazione di San Nazzaro con distacco dal comune di Calvi-San Nazzaro in provincia di Benevento » (1482) (D'iniziativa del deputato Perlingieri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 1290, 1296
AGOSTINO	1290, 1291, 1295
ANGELINI, relatore	1290
BATTAGLIA	1290, 1294
BISORI, Sottosegretario di Stato per Vinterno	1290, 1294, 1296
FRANZA	1291, 1296
GRAMEGNA	1293
LEPORE	1292, 1296
MANCINELLI	1290, 1295
PIEGARI	1295
TESSITORI	1295
TUPINI	1293, 1295, 1296

« Erezione in comune autonomo della frazione di Botrugno con distacco dal comune di Nociglia, in provincia di Lecce » (1629) (D'iniziativa del deputato Marzano) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	1296, 1300
AGOSTINO	1297

ANGELINI, relatore	Pag. 1296, 1299
BISORI, Sottosegretario di Stato per Vinterno	1297, 1299
FERRARI	1296
GRAMEGNA	1298
LEPORE	1298
NACUCCHI	1298, 1299
PIECHELE	1297, 1299
PIEGARI	1295, 1299
TUPINI	1299

« Assunzione a carico del bilancio dello Stato della spesa relativa al trasporto oceanico di merci assistenziali donate da Organizzazioni assistenziali volontarie statunitensi ed inviate in Italia ad altri Enti per la distribuzione » (2145) (Discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE	1302, 1303
MANCINELLI	1303

« Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano Sabbiadoro del comune di Latisana, in provincia di Udine » (2427) (D'iniziativa dei deputati Schiratti ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE	1300, 1302
ANGELINI, relatore	1300
MANCINELLI	1302
TESSITORI	1301

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Agostino, Angelini Nicola, Baracco, Battaglia, Condorelli, Elia, Fedeli, Gramegna, Lepore, Locatelli, Lubelli, Mancinelli, Menotti, Molinari, Molinelli, Piechele, Piegari, Raffener, Schiavone, Terracini e Tupini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Turchi è sostituito dal senatore Franza.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Nacucchi.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Bisori e per il tesoro Riccio.

LOCATELLI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del deputato Perlingieri: « Erezione in Comune autonomo della frazione di San Nazzaro con distacco dal comune di Calvi-San Nazzaro in provincia di Benevento » (1482) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Perlingieri: « Erezione in comune autonomo della frazione di San Nazzaro con distacco dal comune di Calvi-San Nazzaro in provincia di Benevento », già approvato dalla Camera dei deputati.

ANGELINI, *relatore*. Io mi richiamo alla relazione da me precedentemente svolta, che concludeva a favore del disegno di legge.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io ripeto quanto dissi nella precedente seduta; cioè, che per l'approvazione del disegno di legge in esame, mi rimetto al giudizio della Commissione. D'altra parte, ci sono senatori appartenenti ai collegi della zona interessata che possono, con piena cognizione di causa, esprimere il loro giudizio sul provvedimento.

MANCINELLI. Nella precedente seduta ebbi a fare delle considerazioni di carattere generale, mettendo in evidenza che questo insorgere di innumeri disegni di legge a favore di centri che chiedono l'erezione in comune autonomo costituisce un pericolo, in quanto, giudicando e deliberando su ciascuna di que-

ste proposte, si finisce per indulgere a tendenze di carattere campanilistico locale, che non sempre sono rispondenti agli interessi dei comuni e agli interessi di carattere generale. Non voglio ripetere qui le considerazioni che allora esposi. Dirò soltanto che la pregiudiziale da me sollevata era una pregiudiziale di principio e, evidentemente, essa non significava che si dovessero bloccare tutti i disegni di legge del genere, ma segnalava l'indispensabile esame da premettere alla discussione di ciascuno di tali disegni di legge.

PRESIDENTE. Si tratterebbe, insomma, di considerazioni di principio che il senatore Mancinelli vorrebbe opporre ad ogni singolo caso, a cominciare da quello che stiamo ora esaminando.

AGOSTINO. Noi sappiamo che la questione relativa all'autonomia della frazione di San Nazzaro, cioè al distacco di detta frazione dal comune di Calvi-San Nazzaro in provincia di Benevento, assilla da tempo le varie popolazioni appartenenti a questo centro; e, fin dal 1953, esiste tra esse una grave agitazione.

A conferma di questo, ho qui la copia conforme di una petizione rivolta alle autorità da parte di tutti, o quasi, gli abitanti di Cubante; petizione che porta la data del 5 ottobre 1953.

BATTAGLIA. I firmatari sono 615?

AGOSTINO. Il documento è del seguente tenore:

« I sottoscritti, naturali della frazione Cubante del Comune di Calvi-San Nazzaro, avverso al disegno di legge presentato alla Camera dei deputati dall'onorevole Bosco Lucarelli, espongono alle SS.VV. quanto segue:

Premesso che artatamente nella suddetta proposta è stato ommesso di specificare che il comune di Calvi-San Nazzaro è composto di tre frazioni, e cioè: Calvi, San Nazzaro e Cubante e ciò al fine di svalutare l'importanza che assume proprio la frazione Cubante in tutta la questione che doveva prospettarsi; che la frazione Cubante è la più estesa, la più

fertile e la più industrialmente attrezzata dal punto di vista agricolo, con una fiorente coltivazione a tabacco che è quella che dà maggiore contributo finanziario per il mantenimento del Comune, vedono nel disegno di legge formulato dall'onorevole Bosco Lucarelli una minaccia ai propri interessi, in quanto dovrebbero essere proprio essi ad aggregarsi alla frazione San Nazzaro per la formazione del nuovo Comune. Si rifiutano di aderire a tale proposta e contemporaneamente minacciano rappresaglie per le seguenti principali specificate ragioni:

1) la distanza del presunto capoluogo di San Nazzaro è di chilometri 18 circa dal punto più estremo della frazione Cubante;

2) la mancanza di una comunicazione diretta tra Cubante e San Nazzaro ed aggravamento della situazione attuale, in quanto, con la creazione del nuovo Comune i naturali del Cubante, oltre al territorio di San Giorgio del Sannio, dovrebbero attraversare anche quello del comune di Calvi;

3) il notevole aumento delle imposte, per poter far fronte al mantenimento del nuovo Comune, si riverserebbe quasi per intero a carico dei sottoscritti, in quanto già adesso sono i maggiori contribuenti. I sottoscritti, infine, si rifanno proprio all'articolo 133 della Costituzione citato dall'onorevole Bosco Lucarelli nella enunciazione della proposta e cioè, al diritto delle popolazioni di far valere la propria volontà quando si deve procedere alla divisione di un Comune. Infatti, l'articolo della Costituzione sopra citato, dice esplicitamente che non si può procedere alla divisione di un Comune se non dopo aver sentite le popolazioni interessate. I sottoscritti non sono mai stati interpellati in proposito e pertanto, la presente protesta, firmata dai capi-famiglia della frazione Cubante, valga come espressione della propria volontà. A difesa dei propri interessi e del proprio diritto i sottoscritti nominano un Comitato legale che prende il nome di "Comitato a difesa degli interessi del Cubante" per Notar Cantelmo. Sono fiduciosi nell'opera del Parlamento che certamente vaglierà il problema con piena obiettività e sereno senso di giustizia ».

È inutile che io legga le firme, poichè questa petizione, che porta la data 1953, deve essere indubbiamente giunta alle sfere superiori e cioè agli uffici competenti del Ministero degli interni.

Vi è, dunque, una precisa opposizione da parte della frazione di Cubante. Questa frazione, come è ben noto, è più popolosa di quella di San Nazzaro; infatti, il centro di Calvi conta 1.704 abitanti, quello di Cubante 1.362 e quello di San Nazzaro 962. Erigendo la frazione di San Nazzaro a Comune, i 962 abitanti di questa frazione dovrebbero attrarre i 1.362 abitanti di Cubante. Inoltre, l'estensione territoriale di Calvi è di ettari 901; quella di San Nazzaro è di ettari 203 e quella di Cubante di ettari 1.318.

Signori, qui vi è una opposizione precisa da parte di una frazione di questo Comune! Essa ha un notevolissimo numero di abitanti e la maggiore estensione territoriale, e denuncia il difetto di comunicazioni tra Cubante e San Nazzaro.

FRANZA. Il fatto è che il senatore Agostino ha preso come oro colato tutto il contenuto della lettera, che è in contrasto con quanto affermato dal relatore.

AGOSTINO. Se il relatore riesce a fugare ogni dubbio con dati certissimi che egli potrà fornire, noi potremo riesaminare la nostra decisione. Ad ogni modo, se i dati son quelli enunciati da me, se la popolazione di Cubante è notevole, se l'estensione territoriale della frazione di Cubante è notevolissima, se è certissimo che un'opposizione c'è, noi veniamo a contrastare alle disposizioni della nostra Costituzione: mi riferisco all'articolo 133. Perchè, se anche in atto non vi sono le ragioni, e quindi non si può o non si vuole dare applicazione integrale al secondo comma dell'articolo 133, e ben evidente che, per derogare alla legge comunale e provinciale, la quale stabilisce tassativamente quali siano le condizioni per l'erezione di una frazione a Comune autonomo, dobbiamo sempre tener presente il secondo comma dell'articolo 133 della Costituzione: « La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire

nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni». Qui le popolazioni non sono costituite solo dagli abitanti di San Nazzaro, ma anche da quelli di Calvi e di Cubante.

Ora, se particolarmente Cubante, che non ha un suo centro, dice: mi oppongo alla erezione in Comune di San Nazzaro, perchè verrebbero ad essere aggravate le nostre condizioni, sia in ordine ai tributi, sia alle comunicazioni, sia ad altre questioni già rilevate, pare a me che si vada contro il dettato dell'articolo 133, secondo comma, della Costituzione, erigendo in Comune autonomo la frazione di San Nazzaro.

Si dice: voi socialisti in altre occasioni avete dato la vostra approvazione. Sissignore, però abbiamo valutato assennatamente caso per caso, e abbiamo detto sì quando effettivamente vi erano condizioni favorevoli per l'erezione in Comune autonomo di una frazione.

Noi non siamo sfavorevoli al decentramento, ma vogliamo che si operi con riguardo a tutti e secondo i principi della Costituzione, «sentite le popolazioni interessate».

LEPORE. Io che sono, come dissi la volta scorsa, al di fuori della contesa, mi permetto di ricordare qui a voi la voce di un collega defunto, che ha onorato il Parlamento per la sua rettitudine, per la sua capacità, per la sua giustizia: quella dell'onorevole Bosco Lucarelli, che nel 1953 presentò al Senato della Repubblica una relazione motivatissima, nella quale si fa la storia del centro Calvi-San Nazzaro, dove le condizioni dei rapporti tra gli abitanti sono oggi veramente dolorose, e debbono preoccupare tutti noi.

Le argomentazioni che con tanto acume il senatore Agostino ha portato, hanno una sola carenza, in questo senso: che non esiste un centro Cubante! Cubante è una estensione di terreno agricolo che si deve per forza annettere ad un centro o all'altro.

Il relatore, senatore Angelini, nella sua relazione ha messo in rilievo una istanza degli abitanti di Cubante i quali, in numero molto sensibile, hanno chiesto che, in caso si dovesse erigere in Comune la frazione di San

Nazzaro, essi preferirebbero far parte di questo Comune e non di Calvi.

A questa petizione se ne è aggiunta un'altra, da parte di un numero irrilevante di abitanti di Cubante, nella quale si richiede che questa zona di territorio, che non è frazione, sia annessa alla frazione di Calvi anzichè a quella di San Nazzaro.

La storia che espose l'onorevole Bosco Lucarelli nella sua relazione è veramente molto chiara. La questione fu anche discussa a lungo presso la Commissione della Camera dei deputati, dove il Governo fu favorevole all'approvazione del provvedimento, e dove il relatore, onorevole Umberto Sampietro, molto zelante e molto attento, diceva testualmente: «Evidenti ragioni di ordine pratico richiedono una sistemazione. Dopo il ventennio fascista, durante il quale non si aveva la possibilità di libera espressione democratica, le amministrazioni furono ricostituite su basi elettive. Gli abitanti di Calvi colsero l'occasione per fare approvare dal Consiglio comunale una delibera di trasferimento della sede municipale da San Nazzaro a Calvi dopo che era riuscita vana una proposta di divisione del Comune. Fu questo l'inizio di una serie di ricorsi, opposizioni, mozioni, proteste e sottoscrizioni a favore e contro la delibera consiliare. Si arrivò al decreto presidenziale 14 maggio 1949 che approvava il trasferimento della sede consiliare. Gli abitanti di San Nazzaro si costituirono in comitato cittadino, del quale entrarono a far parte tutte le famiglie della frazione nella loro totalità. Il predetto comitato si mise in agitazione, destando preoccupazioni per l'ordine pubblico, specie nei giorni in cui ebbe attuazione il trasferimento della sede municipale da San Nazzaro a Calvi. Ed ecco la richiesta di autonomia. Senonchè, per la questione della autonomia — c'è qui una carta — la zona merita qualche considerazione. Essa assume la forma di una grossa oca di cui San Nazzaro rappresenta per così dire la testa. Ora, ai margini tanto dell'una quanta dell'altra parte sta la zona di Cubante che in realtà, pur essendo quella che non richiede l'autonomia, è determinante perchè può far pendere la bilancia da una parte o dall'altra. In un primo tempo questa terza zona

preferiva che le cose rimanessero come stavano; ma, adesso, insiste per essere aggregata a San Nazzaro, così come era in origine. Comunque, la popolazione di Calvi è di 1.704 abitanti, San Nazzaro ne conta 962, Cubante 1.362. C'è la stessa disparità che esiste appunto nell'estensione del territorio. La parte della terza zona è tutta coltivata a tabacco ma è priva di servizi di collegamento. Ecco perchè chiede di essere legata a San Nazzaro.

Qual'è il parere delle autorità? I carabinieri, il prefetto e, diciamo, i notabili, ritengono che vi siano i pro e i contro per qualsiasi soluzione, ma che sia opportuno giungere a una conclusione: ad ogni modo tutte le questioni particolari relative agli interessi delle tre zone saranno più ampiamente dibattuti in sede di determinazione dei confini dei nuovi Comuni, che si lasciano ai normali organi locali.

Ad ogni modo, secondo le ultime informazioni ricevute dal Ministero dell'interno, vi sarebbe un accordo tra le due parti di Calvi e San Nazzaro per la scissione; sull'atteggiamento di Cubante non si possono fare previsioni precise. Per questi motivi, come ho già detto prima, la migliore soluzione mi sembra di approvare il disegno di legge, senza pregiudizio, però, per la futura delimitazione territoriale».

A mio modo di vedere le cose, non esiste affatto una « situazione Cubante ». Non si tratta, infatti, di una frazione, ma di una estensione di terreno che deve essere aggiunta all'una o all'altra parte. La situazione, per mio conto, è piuttosto anomala, in quanto non esistono le condizioni per riunire due Comuni che sono stati sempre disuniti. San Nazzaro, è fuori discussione, ha diritto alla sua autonomia, ed agire diversamente costituirebbe la premessa per gravi contrasti.

Ritengo perciò di dover esprimere parere favorevole al disegno di legge in esame, in quanto non si tratta di un provvedimento esaminato con leggerezza; esso invece ha subito un esame approfondito e particolareggiato: non dimentichiamo, infatti, che esso è già stato approvato dalla I Commissione della Camera dei deputati il 4 maggio 1956. Non si tratta perciò di una manovra elettorale-

stica, ma di un atto di giustizia verso popolazioni che meritano tale riconoscimento.

GRAMEGNA. Già altre volte, in tema di istituzione di nuovi Comuni, noi ci siamo dichiarati favorevoli. Sono d'avviso che, se esistono le condizioni previste dall'articolo 133 della Costituzione, si debba procedere alla approvazione del disegno di legge in esame. Però, non posso fare a meno di aggiungere che, nel caso specifico, mi sorge un dubbio. Se è esatto che la frazione di Calvi ha una attività di gran lunga inferiore a quella della frazione Cubante, gli abitanti della frazione Cubante, sia pure sparsi per le campagne, cosa pensano? E, ove si costituisse il comune di San Nazzaro, il comune di Calvi in quale stato verrebbe a trovarsi? Sarebbe esso autosufficiente? Avrebbe, cioè, tutti i requisiti richiesti per la istituzione di nuovi Comuni?

Premessi tali dubbi, non mi resta che affermare che, se essi non saranno chiariti, in caso di votazione, noi ci asterremo.

TUPINI. Sono molto perplesso circa l'approvazione del disegno di legge in discussione, malgrado l'intervento esplicativo e le nobili e suadenti parole dell'amico Lepore. Sono preoccupato per quanto affermato dal senatore Agostino, il quale ha prodotto un documento dal quale traspare con evidente linearità che contrari al comune di San Nazzaro sono proprio i frazionisti di Cubante. Non si tratta della volontà di pochi notabili, ma di 230 capi-famiglia i quali ritengono più logico e giusto essere, in caso estremo, aggregati al comune di Calvi.

Tenendo inoltre presente quanto affermato dal rappresentante del Governo circa il contegno tenuto da quelle popolazioni in occasione delle elezioni provinciali quando esse si astennero dal votare per protesta, si dimostra che in quelle frazioni esiste uno stato d'animo che non è proprio quello descritto dal relatore Nicola Angelini, nè tanto meno quello che, con tanta passione, ci ha riferito il senatore Lepore, riferendosi ad un disegno di legge di iniziativa del compianto onorevole Bosco Lucarelli.

Dopo tali considerazioni, ritengo che non si possa procedere alla approvazione del disegno di legge in esame; mi sembra opportuno rinviarne la discussione per vedere, magari attraverso un *referendum*, di conoscere la volontà delle popolazioni interessate. Dopo di che, ci sentiremo più tranquilli. Non vorrei che, per favorire San Nazzaro oggi, avessimo contro Calvi e Cubante domani.

Non sono in possesso di elementi tali da poter stabilire la volontà delle due frazioni. Ritengo che la soluzione più logica sarebbe quella del *referendum* popolare, attraverso il quale le popolazioni di Calvi e di Cubante potranno manifestare la loro volontà.

BATTAGLIA. Quando non si ha la conoscenza precisa dei fatti, è difficile restare sul filo della logica: però fra i componenti della nostra Commissione vi sono elementi del luogo i quali hanno potuto portare all'esame del disegno di legge un contributo veramente sostanziale.

Si è affermato che il pericolo potrebbe essere rappresentato proprio dalla frazione Cubante la quale, avendo più di 1.300 abitanti, qualcosa come 400 in più del comprensorio di San Nazzaro, sarebbe nelle condizioni per accampare le maggiori pretese. Da parte del relatore Angelini Nicola è stato d'altra parte sottolineato che San Nazzaro ha tutti i requisiti richiesti dalle leggi in materia per la sua erezione a Comune, mentre Cubante ne è privo, pur avendo un territorio maggiore di quello delle altre frazioni. Tutte argomentazioni logiche e giuste, ma non bisogna trascurare un piccolo particolare: cioè sino a qualche tempo fa San Nazzaro faceva parte del comune di Calvi e tale era l'accordo che regnava in quelle popolazioni che una volta il Sindaco era di San Nazzaro ed una volta di Calvi; una volta il Municipio aveva sede in Calvi ed un'altra in San Nazzaro. Se tale presupposto è vero — e si tratta di dati storici — non possiamo trascurarlo con tanta facilità. D'altra parte esiste un esposto della popolazione di Cubante avverso alla proposta dell'onorevole Bosco Lucarelli, che non può essere ignorato.

Quanto alla proposta di sospensiva, sono contrario in quanto non si farebbe altro che complicare ulteriormente le cose. Il Sottosegretario Bisori ci ha informati che nelle elezioni del 1956 le popolazioni di Cubante e Calvi, per protesta, si sono astenute dalle urne: ciò dovrebbe suggerirci il dovere di riportare la tranquillità in quelle popolazioni. Il senatore Franza ci ha fornito altri particolari ed ha portato luce completa nella ingarbugliata matassa affermando che la ragione della mancata partecipazione alle urne è stata rappresentata dalla mancanza di un candidato del luogo quale rappresentante di Cubante o Calvi. Il fatto non è trascurabile, perchè conosciamo bene tutti che a volte per un solo nome non si riesce a realizzare una coalizione in un paese di mille anime.

Per le ragioni esposte dichiaro che voterò in favore del disegno di legge.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'articolo 133 della Costituzione dice esplicitamente che non si può procedere alla divisione di un Comune se non dopo aver sentito le popolazioni interessate. Si è sempre ritenuto che, fino a che non ci sia la Regione, è naturalmente il Parlamento nazionale che legifera. Ciò si ritenne anche quando venne approvata la famosa legge Rosati per la ricostituzione dei Comuni soppressi dal fascismo a condizione che la popolazione risultasse di oltre 3.000 abitanti e la richiesta di ricostituzione fosse avanzata dai tre quinti della popolazione.

La situazione oggi è la seguente: si applica la legge comunale e provinciale la quale dispone che, perchè possa essere costituito un nuovo Comune, occorrono i seguenti requisiti: almeno 3.000 abitanti (oppure che si tratti di Comune soppresso dal fascismo), autosufficienza finanziaria, netta separazione topografica rispetto al capoluogo di Comune; una maggioranza qualificata di contribuenti (oppure di elettori per i Comuni soppressi dal fascismo).

In linea generale, bisogna considerare che i piccoli Comuni, per ragioni evidenti, hanno oggi scarse possibilità di vita; però vi posso-

no esser casi speciali nei quali la costituzione di un nuovo Comune può ritenersi opportuna.

Premesso ciò, debbo ripetere che il Governo si trova di fronte alle stesse perplessità ed alle stesse preoccupazioni manifestate nel corso della precedente seduta. Feci già presente che per Calvi sarebbero subentrati impegni di tributi troppo elevati; d'altro canto è pure vero che in origine i due Comuni interessati erano separati e tale argomento milita in favore di una nuova separazione. Ed è parimenti innegabile che le popolazioni delle due frazioni interessate non vanno assolutamente d'accordo ed appunto in considerazione di ciò il Governo, fin dal 1956, fu favorevole alla proposta Perlingieri. Ciò spiega anche il parere favorevole espresso alla Camera dal collega Pugliese.

Subito dopo ci furono le elezioni provinciali alle quali per protesta non parteciparono le popolazioni di Calvi e Cubante. Dopo tale fatto il Governo, naturalmente, non poteva mantenere la primitiva posizione e ritenne opportuno pensarci su. Dalle dichiarazioni dei senatori Franza e Lepore si è ora appreso che l'astensione dei cittadini di Cubante e San Nazzaro dalle urne fu determinata dalla mancata designazione di un loro rappresentante.

Cadute le ragioni che avevano motivato la nostra perplessità, ritorniamo alla primitiva posizione favorevole.

Quanto alla proposta di sospensiva ed al *referendum*, debbo affermare che il *referendum* può realizzarsi solo quando una richiesta in tale senso sia avanzata da una maggioranza qualificata di contribuenti o di elettori. Nell'attuare il *referendum* ci troveremmo, però, di fronte a gravi difficoltà costituzionali e legislative; per cui pregherei di non insistere su tale proposta.

TESSITORI. Dichiaro di essere contro la proposta di sospensiva essendo essa motivata dall'opportunità di un *referendum*, che non ritengo possibile.

TUPINI. È possibile, tanto è vero è stato richiesto ed effettuato dal prefetto di Maccata!

TESSITORI. Nella mia Provincia abbiamo avuto un caso discusso da tutti i partiti, in quanto appoggiato da un giornale molto diffuso nel Veneto (Il Gazzettino), circa la costituzione della provincia di Pordenone. L'articolo 133 della Costituzione, affidando alla Regione il compito di esaminare il problema delle circoscrizioni provinciali, dispone che debbano essere ascoltate le popolazioni interessate. Per popolazione interessata avrebbe dovuto intendersi quella di Udine o la popolazione dell'intera provincia? Se il parere espresso dalla popolazione attraverso un *referendum* fosse determinante, la provincia di Pordenone non si potrebbe mai costituire poiché essa rappresenta un terzo della intera popolazione, non solo, ma i due rimanenti terzi, appartenenti alle popolazioni sulla sinistra del Tagliamento, voterebbero contro.

MANCINELLI. Questo non può dirsi.

TESSITORI. Si sa già come la pensano!

C'è una ragione pratica che mi induce a votare contro la sospensiva. Con un *referendum*, cioè, che non risolverà nulla in quanto, nel Comune in questione, ci sarà sempre una parte della popolazione che voterà in favore e un'altra contro. Non solo, ma si getteranno quelle popolazioni per quindici giorni nel terremoto della propaganda elettorale, il che non le tranquillizzerà affatto.

Per le ragioni suesposte dichiaro che voterò contro la proposta sospensiva.

AGOSTINO. Sono favorevole alla proposta formulata dal senatore Tupini, in quanto ritengo che essa possa portare alla acquisizione di nuovi elementi. Non è la prima volta che si ricorre al *referendum* ed essendo esso garantito da organi sicuri ed ufficiali, dovrebbe rappresentare fonte di sicurezza.

PIEGARI. Propongo di rinviare puramente e semplicemente ad altra seduta il seguito di questa nostra discussione, al fine di ottenere delle informazioni più esaurienti sulla situazione del Comune in questione; svincolando però il rinvio da ogni proposta di *referendum*.

TUPINI. Mi associo alla proposta del senatore Piegari. Il Governo potrebbe, attraverso il Prefetto e gli altri suoi organi, assumere precise informazioni sui motivi che indussero i cittadini di Calvi e di San Nazzaro a disertare le urne.

LEPORE. Si dovrebbe allora cercare di conoscere anche le ragioni che provocarono la separazione tra i due Comuni.

FRANZA. Non vorrei che tale proposta significasse, in pratica, un insabbiamento del disegno di legge.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Entro questi limiti, la proposta di rinvio mi sembra accettabile ed opportuna.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio, avanzata dal senatore Piegari.

(E' approvata).

Il seguito della discussione di questo disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Marzano: « Erezione in Comune autonomo della frazione di Botrugno con distacco dal comune di Nociglia, in provincia di Lecce » (1629) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Marzano: « Erezione in comune autonomo della frazione di Botrugno con distacco dal comune di Nociglia, in provincia di Lecce », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINI, *relatore*. Botrugno è un paese di 2.500 abitanti; ha un territorio di 860 ettari, dista dal capoluogo 7 chilometri, l'autonomia è stata richiesta dalla prescritta maggioranza di cittadini.

Il Comune capoluogo, che è quello di Nociglia, con delibera 4 aprile 1947 espresse

parere favorevole, come pure fu favorevole il parere della deputazione provinciale. La zona è fornita di acquedotto, luce, chiesa parrocchiale. Ha ricevuto un lascito di 400 milioni per la costruzione di un ricovero per i vecchi. Dichiaro di essere favorevole alla approvazione del disegno di legge in discussione.

FERRARI. Se, intorno a questo disegno di legge, vi sono delle diffuse perplessità, ciò è dovuto soprattutto all'atteggiamento personale del Sottosegretario di Stato Bisori, il quale, evidentemente, ha tenuto conto soltanto di alcune relazioni contrarie alla proposta contenuta nel disegno di legge in esame.

La realtà è che fin dal 1947 la popolazione di Botrugno espose — in una memoria diretta ai Presidenti del Senato e della Camera — il suo desiderio di autonomia, e, successivamente, nel 1948, il qui presente senatore Nacucchi presentò un disegno di legge analogo a quello che stiamo oggi discutendo. Nella I legislatura il Senato si sciolse anticipatamente, prima che si giungesse all'approvazione del disegno di legge Nacucchi da parte dei due rami del Parlamento.

Nella II legislatura l'onorevole Marzano ha ripreso il disegno di legge Nacucchi, anticipando quanto io stesso andavo preparando. Infatti, io sono pienamente favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, anche se esso mi tocca, personalmente, in modo sfavorevole, in quanto implica la divisione tra due Comuni di una mia proprietà con annessa azienda industriale.

Malgrado ciò, io debbo segnalare ai colleghi le ragioni obiettive che militano a favore dell'eruzione in Comune autonomo della frazione di Botrugno.

Le caratteristiche della frazione di Botrugno sono caratteristiche autonome e peculiari, del tutto indipendenti da quelle del capoluogo.

La frazione ha la sua ostetrica, il suo medico condotto, la sua farmacia, una rete stradale importante completamente depolverizzata ed asfaltata, ha un ufficio postelegrafico, e, contrariamente a quanto afferma il Governo, possiede una casa comunale, perchè la popolazione, nella speranza di vedere avverata

presto la sua aspirazione, ha provveduto a farla costruire. La sola spesa cui si andrebbe incontro con l'erezione in Comune è lo stipendio del segretario comunale, perchè esistono già gli uffici di polizia urbana, quelli di polizia rurale, l'ufficio di stato civile e dell'anagrafe. La frazione ha quindi tutte le caratteristiche per essere eretta in Comune.

Le sole difficoltà avanzate dal Governo sono di carattere economico e sono state prospettate nella relazione di un Vice Prefetto Ispettore. Difficoltà, invero, facilmente superabili, perchè per fortuna, sta per essere creato un ente di beneficenza ed assistenza, con un patrimonio di circa mezzo miliardo, che potrà venire incontro a tutte le esigenze della popolazione dall'infanzia alla vecchiaia. È prossima l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica che lo erige in ente morale, perchè oggi l'ente è retto da un Commissario prefettizio.

La frazione è fornita inoltre di una vasta rete elettrica, è fornita di acquedotto, di recente ha provveduto anche all'edificio scolastico; ed ha anche un modesto patrimonio, perchè possiede suoli edificabili. La popolazione non comprende assolutamente le opposizioni del Governo, e protesta vivamente.

Confido quindi che la Commissione voglia approvare il disegno di legge, ed a nome della popolazione interessata ringrazio con la più viva gratitudine.

PIECHELE. Malgrado la calda perorazione del collega Ferrari, ho ancora delle perplessità, le stesse che ha espresso il relatore alla Camera dei deputati. Quello che mi preoccupa è la questione finanziaria; non vedo ragioni sufficienti per la separazione di quella frazione dal Comune, che dista solo tre chilometri, su strade che non presentano alcuna difficoltà.

AGOSTINO. Dalle parole del senatore Ferrari abbiamo tratto l'impressione che Botrugno, frazione ricca, avrebbe la possibilità di reggersi come Comune; ci chiediamo allora quale sarebbe la fine del comune di Nociglia. Dobbiamo infatti preoccuparci anche del Comune che resta. Per poter pronunciare un

parere obiettivo, è opportuno perciò che il Governo ci fornisca le necessarie informazioni sul bilancio del Comune.

BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Devo anzitutto rammaricarmi che il senatore Ferrari abbia visto un aspetto personale nella mia opposizione al disegno di legge in discussione. Non posso immaginare come si possa credere che io porti il peso delle mie opinioni personali nel parere che il Governo dà sui vari provvedimenti; nel caso specifico non ho assolutamente nulla a che fare con il comune di Nociglia, che non ho mai visto.

Ho l'abitudine di usare il massimo di cortesia nei riguardi dei colleghi, anche quando la carica che rivesto non mi consente di dare pareri favorevoli. In questo caso, interpellato dal senatore Ferrari, in via confidenziale gli anticipai gli argomenti per i quali il Governo è contrario. Le ragioni sono di carattere obiettivo: nel gennaio del 1955 era Sottosegretario l'onorevole Russo, il quale riferì alla Presidenza del Consiglio che, secondo il Ministro dell'interno, non doveva essere assecondato il provvedimento in esame. Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio era, allora, il collega Scalfaro, e la conclusione fu che il Governo si oppose. In relazione a quelle disposizioni il Sottosegretario Pugliese alla Camera, si espresse in senso decisamente contrario. Io ho ripetuto solo gli argomenti apportati dai Sottosegretari che mi hanno preceduto.

Ecco quali sono questi argomenti. Nell'effettuare un distacco, quando non esistono nemmeno i 3.000 abitanti, si deve esitare prima di creare dei Comuni che potrebbero risultare gracili e stenti. Si vorrebbe almeno che sussistessero i normali requisiti voluti dal legislatore, ossia separazione topografica, ed autosufficienza finanziaria.

La separazione topografica non c'è, dato che la zona si presenta tutta in pianura, e che l'abitato di Botrugno, come quello della frazione di San Cassiano, son da riguardarsi come una prosecuzione di quello di Nociglia. Botrugno, che conta una popolazione di 2.307 abitanti, dista da Nociglia soli 3 chilometri, ed è collegata con ambedue i centri mediante strada carrozzabile in gran parte asfaltata,

servita da autocorriere. In quanti Comuni dovremmo dividere Roma, per rimanere entro queste caratteristiche? Per quanto attiene alla situazione dei luoghi, alla forma di attività economica, ed agli usi e costumi della popolazione, non risultano sussistere apprezzabili differenziazioni tra le due popolazioni. D'altra parte l'amministrazione comunale provvede in modo uniforme alle esigenze dei centri abitati, senza forme di parzialità, al che concorre anche la circostanza che dei venti consiglieri comunali otto appartengono a Nociglia, sette a Botrugno e cinque a San Casiano, garantendo la salvaguardia delle esigenze delle frazioni. Non vengono rilevate manchevolezze per il funzionamento dei servizi pubblici di Botrugno, che dispone dell'ufficio anagrafico, del servizio di acquedotto, fognatura, e quindi è in ottime condizioni. Si disse anni fa che mancavano i locali per la sede del Comune; ora ho sentito che esistono. Ma se si tratta del locale in cui si trovano gli uffici dell'anagrafe, non può ritenersi soddisfacente.

Per l'autosufficienza finanziaria: oggi il bilancio è approvato con notevoli supercontribuzioni. In caso di distacco vi sarebbe una forte elevazione del carico tributario, e precisamente un carico maggiore rispetto all'attuale di 143 lire per abitante di Nociglia, e di 104 lire per abitante di Botrugno. In base a queste considerazioni riteniamo che questo sia un caso-limite negativo: si tratta di circostanze obbiettive per le quali non si possono adottare i provvedimenti che si sono adottati in altri casi che abbiamo considerato eccezionali.

Si è parlato di un ente di beneficenza; ma non si penserà che esso possa pagare gli impiegati comunali del paese, che certamente non si ridurranno, come ha detto il senatore Ferrarini, al solo segretario comunale!

GRAMEGNA. Ho sentito le ragioni addotte dal Sottosegretario, e dichiaro che non mi convincono. Per la separazione topografica ricordo alla Commissione il caso singolare di due Comuni che sono stati uniti in provincia di Bari, e che sono separati da un solo ponte. Da allora ad oggi è continuata la lotta tra i due paesi. Non vale quindi citare la mancan-

za della separazione topografica. Sappiamo tutti come vivono accentrate le nostre popolazioni dell'Italia meridionale. In caso di distacco la popolazione di Nociglia avrebbe un carico tributario superiore a quello degli abitanti di Botrugno; ma il Sottosegretario ha mancato di precisare la situazione del bilancio del Comune, perchè, se il bilancio risultasse almeno al pareggio, o in una situazione finanziaria privilegiata rispetto agli altri Comuni della Puglia, che notoriamente non sono mai autosufficienti, potrebbe essere possibile il distacco della frazione.

In base a tutte le circostanze favorevoli illustrate dal senatore Ferrarini, ed in base alla mia personale conoscenza delle aspirazioni delle popolazioni delle Puglie, dichiaro che darò voto favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

LEPORE. Dichiaro che, per ragioni di principio, voterò a favore del disegno di legge. Ritengo, infatti, che in Italia debbono sorgere numerosi nuovi Comuni, e non ravviso in ciò un male: dove si crea un nuovo Comune, là si crea un inizio di vita nuova, che rappresenta una specie di spinta specialmente per le zone depresse e determina nuove attività; del resto, non cade il mondo se lo Stato dovrà integrare i bilanci comunali. Se è vero, anzi, che lo sforzo dello Stato deve tendere a potenziare le zone depresse, ciò può avvenire anche attraverso la vita dei nuovi Comuni, che vanno aiutati e sostenuti.

Tutto ciò ho sostenuto in Aula, allorché si è discusso la legge Rosati; ciò ho sostenuto in Aula quando si superò lo scoglio dell'impossibilità dell'erezione di nuovi Comuni, e ciò per dovere di coscienza sostengo oggi, perchè in effetti io credo che, istituendo dei nuovi Comuni, si compie un'opera di civiltà e di giustizia.

NACUCCHI. Quali sono, mi domando, in sostanza, le ragioni espresse dal Governo per ostacolare l'approvazione del disegno di legge in esame? Le ragioni sono quelle che sinteticamente ha criticato il senatore Gramegna. Ma la « difficoltà di accesso » ad un Comune, non è stato mai argomento valido per po-

ter respingere un disegno di legge, che mira alla creazione di un nuovo Comune. Anche se una montagna ostacolasse l'accesso ad un Comune il Governo non avrebbe motivi validi da opporre. Per fortuna le comunicazioni in Italia sono abbastanza sviluppate, per far cadere un argomento che poteva trovar credito settant'anni fa. Noi abbiamo a conforto del disegno di legge l'autosufficienza del nuovo Comune proclamata sia dal comune di Nociglia, sia dalla Giunta provinciale amministrativa, sia dalla Prefettura...

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è vero.

NACUCCHI. ... Vi fu un momento che si cercò di ostacolare l'iter del disegno di legge, soltanto perchè non era stato presentato da persona appartenente alla maggioranza governativa. Se tutti gli organi, compreso il rappresentante del Governo locale, il Prefetto, sono d'accordo per la erezione di Botrugno a capoluogo di Comune, non so per quali motivi oggi il rappresentante del Governo voglia ostacolarne l'approvazione.

Non voglio ricordare quello che si è fatto nella riunione della Commissione del 4 dicembre, quando frazioni e frazioncelle sono state erette in Comune nel Milanese. Ritengo che dopo tanti provvedimenti favorevoli adottati dalla 1^a Commissione del Senato, il non voler oggi accettare la decisione che è stata presa dalla Camera dei deputati nel presente caso si risolve in un atto di sabotaggio.

TUPINI. Volevo chiedere la parola per invitare, conformemente all'atteggiamento che ho assunto, il Governo a fare un accertamento circa la volontà del Comune capoluogo in ordine al presente disegno di legge; senonchè, adesso sono costretto ad intervenire per un altro motivo, cioè per domandare alla Commissione di approvare questo disegno di legge, dato che è proprio il sindaco di Nociglia ad affermare che la erezione in Comune della frazione di Botrugno corrisponde alle aspettative della popolazione interessata, tutta concorde. In queste condizioni non posso più domandare un rinvio per ulteriori accertamenti; ma deb-

bo dichiarare che sono favorevole al provvedimento, di cui sollecito l'approvazione.

ANGELINI, *relatore*. Esiste, anche, la deliberazione del comune di Nociglia, favorevole alla erezione in comune di Botrugno.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Faccio presente al senatore Angelini che proprio nella sua relazione, a pagina 10, egli ha scritto: « Alla costituzione di nuovi Comuni deve procedersi con la massima cautela, perchè si presenta innanzi a noi il quadro poco edificante della vita grama di tanti Comuni che stentano a vivere, dato l'onere derivante dalle frazioni di capoluogo di Comune, e dal costo dei servizi, eccetera ».

È un insegnamento con il quale concordo in pieno. Devo, poi, osservare al senatore Lepore il quale ha affermato il principio che si dovrebbe essere indiscriminatamente favorevoli alla creazione di nuovi Comuni, in quanto tale creazione favorirebbe, se ho bene compreso, il benessere generale, che non è amministrando male, ma amministrando bene che la Nazione consegue il benessere dei cittadini; non è creando Comuni in cui si moltiplicano le spese di amministrazione, senza creare ricchezze, che la Nazione può ottenere miglioramento economico. In questo modo, infatti, il Tesoro viene soltanto a trovarsi in sempre maggiori difficoltà, per provvedere a nuove strade, acquedotti, a finanziare le spese effettive, a sanare i *deficit*, e via dicendo.

Per quanto riguarda la volontà delle popolazioni, nei rapporti che ho letto dianzi, non si negava menomamente che le popolazioni stesse non avessero manifestato la loro volontà, ma si diceva che mancavano altri due elementi, essenziali ambedue: l'autosufficienza finanziaria e la separazione topografica.

PIEGARI. Devo prospettare alcune perplessità, e le dirò con la maggiore serenità e obiettività, in relazione al modesto intervento che feci in Aula sul bilancio degli interni per quanto riguarda le provincie. Vi assicuro, onorevoli colleghi, che sono veramente obiettivo e sereno. Dalla mia esperienza ho tratto la convinzione che oggi il problema della fun-

zionalità delle Province e dei Comuni è legato alla possibilità di esplicitare adeguatamente i servizi, che la legge demanda agli uni e agli altri. Ora tali servizi, per la stessa loro natura e dimensione, non solo sono costosi, ma determinano anche la necessità di coalizioni in consorzi, tanto è vero che noi anche nelle Province importanti ascoltiamo continuamente inviti relativamente alla necessità e alla opportunità di consorzicare i Comuni per poter rendere possibile l'attuazione di opere pubbliche adeguate alle esigenze.

Il frazionamento, invece, rende impossibile la insorgenza di uffici tecnici adeguati; il frazionamento, quindi, produce un danno per le popolazioni e apre paurosi *deficit* per i Comuni, che ricadono sullo Stato. Vi ripeto che la tendenza oggi è quella di unirsi in consorzi; ed in ciò va ravvisata una ragione a favore dell'attuazione dell'ente Regione, che costituirà un indubbio beneficio, — quando la Regione operi nel campo amministrativo, e non sia uno strumento di penetrazione politica.

Tali sono i motivi di carattere tecnico che desideravo esporvi; mi sento, per ciò, molto perplesso sulla opportunità di accogliere il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

La frazione di Botrugno del comune di Nociglia, in provincia di Lecce, è costituita in Comune autonomo con omonima denominazione.

(*E approvato*).

Art. 2.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere con decreto presidenziale alla esecuzione della presente legge, compresa la delimitazione delle circoscrizioni territoriali dei due Comuni.

Il prefetto di Lecce, sentita la Giunta provinciale amministrativa, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i comuni di Nociglia e di Botrugno.

Nella prima applicazione della presente legge, il prefetto di Lecce, sentita la Giunta provinciale amministrativa, disporrà le opportune riduzioni nell'organico del personale dipendente dal comune di Nociglia da effettuarsi in conseguenza della modifica territoriale, e determinerà le tabelle organiche del personale del comune di Botrugno.

Il numero complessivo dei posti risultanti dai due organi, a seguito del provvedimento di cui al precedente comma, ed i relativi gradi, non potranno essere superiori a quelli attualmente assegnati al comune di Nociglia.

Al personale in servizio presso i comuni di Nociglia e di Botrugno che sarà inquadrato nei predetti organici non potranno essere attribuiti posizione gerarchica e trattamento economico superiori a quelli fruiti all'atto dell'inquadramento.

(*E approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*E approvato*).

Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Schiratti ed altri: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano Sabbiadoro del comune di Latisana, in provincia di Udine » (2427) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Schiratti ed altri: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Lignano Sabbiadoro del comune di Latisana, in provincia di Udine », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINI, relatore. Il comune di Latisana comprende due frazioni, quella di Lignano Sabbiadoro e quella di Bevazzana. Il territo-

rio di Lignano Sabbiadoro si estende per 1.275 ettari con 1.200 abitanti; quello di Bevazzana su 600 ettari conta circa 700 abitanti. Le due frazioni distano dal capoluogo — Latisana, che ha una superficie di ettari 5.365 ed una popolazione di 11.093 abitanti, censimento del 1951 — rispettivamente 24 e 14 chilometri.

Per la vastissima provincia di Udine non vi sono altre proposte, nè di costituzione, nè di ricostituzione di comuni. Già da molti anni, Lignano e Bevazzana, frazioni come ho detto del comune di Latisana, chiedono di essere costituiti in comune autonomo. Lignano è una penisola di circa 8 chilometri di lunghezza, posta tra le foci del Tagliamento e la laguna di Marano, collegata a nord alla strada nazionale Trieste-Venezia all'altezza di Latisana. Particolari caratteristiche di questa penisola sono date dall'arenile che si svolge per circa 9 chilometri ed è largo fino a 60 metri e da una pineta, interposta fra l'arenile sabbioso e la zona agricola, avente una profondità da 800 a 1.000 metri.

Lo sviluppo di Lignano a stazione balneare ebbe inizio, ad esclusivo merito di un gruppo di abitanti, nel 1924 dopo la bonifica definitiva della zona e in breve tempo divenne un centro turistico di primissima importanza nazionale ed internazionale. Sino al 1936 era zona malarica; ma in seguito all'intervento dello Stato e per l'iniziativa di Enti preposti, venne bonificata e declassificata dall'elenco delle zone malariche. E da allora ebbe inizio il centro balneare, nonchè venne sfruttato e coltivato tutto il tratto che lega la piccola penisola alla terraferma. La ricettività di questa località balneare è aumentata dapprima gradatamente; mentre in questi ultimi due anni ha subito un incremento eccezionale, in quanto dalle 350.000 giornate-presenze del 1954, è salita alle 694.000 del 1955, mentre nella stagione 1956 per poco non ha raggiunto il milione.

Lo sviluppo edilizio ne giustifica in parte l'enorme crescita, mentre il resto è spiegato dal sempre maggior perfezionamento di servizi balneari in genere. Dal 1954 al 1955 sono state 120 le costruzioni nuove, 127 dal 1955 al 1956 e ben più alto è il numero di quelle approntate nel 1957. La spiaggia è tra le

migliori dell'alto Adriatico, con una perfetta attrezzatura balneare; ed i turisti, specie stranieri che formano circa il 40 per cento del totale, fanno lusinghieri apprezzamenti e confronti di anno in anno.

Lignano Sabbiadoro, costituito Comune indipendente, può garantire un gettito di entrate ordinarie non inferiori a 45 milioni, più che sufficienti per mantenere nel migliore dei modi un Comune, tenendo sia pure conto delle particolari esigenze della località.

Constatata questa autosufficienza, e preso atto del parere favorevole espresso dalla Prefettura di Udine, dall'Amministrazione provinciale e dall'Ente provinciale del turismo di Udine, viste le istanze, rivolte dalla popolazione di Lignano al Ministero dell'interno tendenti a distaccarsi dal comune di Latisana, raccomando alla Commissione l'accoglimento del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

TESSITORI. La mia perfetta conoscenza del luogo, se la Commissione ed il Presidente me lo consentono, mi mette in grado di aggiungere qualche altro elemento alla relazione del senatore Angelini. A Lignano Sabbiadoro vi è una colonia permanente che accoglie 600 tra bambini e bambine, vi si sta costruendo un ospedale sul mare con l'incoraggiamento dell'I.N.A.I.L., per gli operai infortunati, e molte altre iniziative sono in atto nel costituendo Comune.

Il disegno di legge al nostro esame, inoltre, è stato approvato dalla Camera dei deputati, non solo con il parere favorevole dal rappresentante del Governo, ma con il voto unanime e favorevole dei rappresentanti di tutti i Gruppi politici. Si tratta di una vecchia aspirazione, sorta da quando lo sviluppo di questa stupenda spiaggia ha assunto un ritmo prodigioso. Oggi Lignano è l'unica spiaggia balneare dell'alto Adriatico insieme a Grado, con questa differenza che Grado non può avere ulteriori sviluppi perchè è isola ormai satura, mentre Lignano, che si chiamerà Sabbiadoro, è una spiaggia che ha grandiose possibilità di sviluppo, per la sua lunghezza e per la sua profondità. Ha quindi in sè tutti gli elementi — anche distanza dal capoluogo, per la posi-

zione topografica, per l'autosufficienza, eccetera — per aspirare alla elevazione a Comune. Nè la erezione del nuovo Comune può portare disagio al comune di Latisana, capoluogo di mandamento, centro agricolo di notevole importanza commerciale, provvisto di un fiorente mercato settimanale, al quale convergono le popolazioni di una larghissima zona.

MANCINELLI. Mi richiamo alle considerazioni di carattere generale già fatte in analoghe circostanze e all'esposizione del relatore, nonchè a quanto ha aggiunto, con eccessivo ottimismo, il collega Tessitori: esposizione e dichiarazioni che, peraltro, non trovano conferma negli elementi in mio possesso. Non si contesta che la spiaggia di Lignano da qualche anno abbia subito un certo sviluppo; ma mancano le condizioni obiettive per cui il distacco e la erezione in Comune possano essere, allo stato delle cose, attuati. Innanzi tutto la popolazione è quella che è: 1.800 abitanti; secondariamente, la asserita capacità finanziaria non esiste, poichè dai dati a mia disposizione le previsioni del bilancio portano a una spesa, per il nuovo Comune, di 42 milioni e 600 mila lire.

Ma occorre pensare anche ad un'altra questione: alle spese di cui sopra si devono ancora aggiungere quelle necessarie per ammortizzare i mutui, che il nuovo Comune dovrà assumere, circa i servizi indispensabili; poi, v'è da prevedere la costruzione della sede comunale, del cimitero, eccetera; il che significa che il nuovo Comune andrebbe incontro a gravissime difficoltà finanziarie, con una situazione che, in luogo di creare un maggiore sviluppo, ne arresterebbe l'incremento. V'è, inoltre, da osservare che quando un Comune è sorto per condizioni naturali di carattere turistico e balneare, non sempre la sua situazione può considerarsi stabile e permanente. Noi sappiamo che la vicina Jugoslavia fa delle condizioni di tale favore allo scopo di raccogliere e richiamare i bagnanti delle spiagge vicine, per cui è da ritenere che le nostre spiagge possano subirne la concorrenza. Non si può, pertanto, essere tranquilli che lo sviluppo riscontrato fino ad oggi possa continuare. Vi possono essere, insomma, degli anni in

cui, per condizioni politiche o condizioni sanitarie, l'affluenza dei bagnanti si arresti, ed allora l'erigendo Comune si troverebbe ad avere una situazione gravissima.

Infine, un'altra considerazione sulla quale richiamo in modo particolare l'attenzione del rappresentante del Governo: il comune di Latisana, con l'intero suo territorio, è nella sfera della giurisdizione militare ed esistono provvedimenti, per ora limitati, ma che possono improvvisamente ampliarsi, circa una serie di divieti e di ordinanze, che indubbiamente creerebbero una situazione di incertezza, se non di contrasto, con le esigenze di sviluppo della zona. Per dare un esempio, dirò che il comune di Latisana ha avuto gravissimi danni dalla recente guerra; ed era stato, in conseguenza, approntato e approvato un piano di ricostruzione da parte del Ministero dei lavori pubblici. Ebbene, l'autorità militare ha fermato il piano di ricostruzione; ciò che dimostra che esiste una situazione fluida.

Per le ragioni esposte e che trovano conferma nella situazione obiettiva esistente in tutto il territorio del comune di Latisana, chiedo, insieme ai senatori Locatelli, Molinelli, Menotti, Fedeli, Gramigna e Agostino, che il presente disegno di legge, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, sia discusso e votato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, un quinto dei componenti della Commissione ha chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il disegno di legge stesso è rimesso all'esame dell'Assemblea.

L'esame del disegno di legge proseguirà, pertanto, in sede referente.

Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Assunzione a carico del bilancio dello Stato della spesa relativa al trasporto oceanico di merci assistenziali donate da Organizzazioni assistenziali statunitensi ed inviate in Italia ad altri Enti per la distribuzione » (2145).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione

a carico del bilancio dello Stato della spesa relativa al trasporto oceanico di merci assistenziali donate da Organizzazioni assistenziali volontarie statunitensi ed inviate in Italia ad altri Enti per la distribuzione ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

MANCINELLI. Data l'urgenza di pervenire rapidamente alla soluzione del problema e dato che sono affiorati elementi di contrarietà e di dissenso, chiedo, insieme ai senatori Molinelli, Locatelli, Agostino, Gramegna e Menotti, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, che il presente disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Poichè, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, un quinto dei componenti della Commissione ha chiesto che il presente disegno di legge sia discusso e votato dal Senato, il disegno di legge stesso è rimesso all'esame dell'Assemblea.

L'esame del disegno di legge proseguirà, pertanto, in sede referente.

La seduta termina alle ore 12,45.

DOTT. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari